

Il pericolo cataro: il caso francese e italiano a confronto

Studente: Maria Terzano

Relatore: prof. Roberto Greci

La mia prova finale prende in esame il fenomeno del catarismo, osservandolo – fatalmente – dall’angolazione francese e italiana. A muovermi verso questo argomento è stata, sopra ogni altra cosa, l’oggettiva constatazione della brutale fermezza con cui questo – e soltanto questo – fenomeno religioso fu combattuto dalla Chiesa cattolica. Dalla fine del XII secolo fino circa alla metà del XIV, la gerarchia ecclesiastica romana mise in atto una violenta repressione nei confronti dell’eresia catara, arrivando persino a bandire una crociata e a ottenere la collaborazione del braccio secolare per combattere il fenomeno. Nella mia tesi ho descritto per sommi capi i caratteri di questa religione dualista importata dall’Oriente, caratteri da ritenere a tutti gli effetti allarmanti per la Chiesa, che peraltro, in quel giro di tempo, si trovava in una situazione delicata. Gli effetti benefici della riforma gregoriana cominciavano infatti a stemperarsi e i costumi del clero ad essere criticati dai movimenti pauperistici. Le istanze del movimento cataro attecchirono perciò facilmente nell’Occidente europeo, soprattutto nel sud della Francia e nella fascia centro-settentrionale dell’Italia. Cercherò di dimostrare, tuttavia, che in questi due contesti il catarismo prese connotazioni distinte (che si rispecchiarono d’altra parte nella diversa strategia repressiva che fu adottata per combattere questo fenomeno): in Linguadoca riuscì a organizzarsi velocemente in diocesi stabili che perdurarono nel tempo, mentre in Italia risentì maggiormente delle caratteristiche geopolitiche del territorio e si frammentò in una moltitudine di chiese che aderirono talvolta a un dualismo di tipo moderato, talvolta a uno di tipo assoluto, adeguandosi al contrasto che opponeva da tempo il papato all’impero. Essendo la figura di Innocenzo III centrale in questo tormentato periodo storico, su essa ho deciso di appuntare in più passaggi la mia attenzione, guardando nello specifico al quadro di interventi (prima pacifici e quindi più drastici) che questa grande e discussa personalità della storia della Chiesa mise in atto per riportare nei confini dell’ortodossia i catari, i quali, tra l’altro, vennero equiparati ai sudditi ribelli (il problema d’insubordinazione fu così spostato, con profitto, dalla sfera religiosa a quella sociale).